

Sms

cellulare
3357872250

MENZOGNE E VERITÀ

Stiamo diventando a tutti i livelli un paese dove la menzogna appare la verità e la verità menzogna. A ogni livello per colpa di vari egoismi, e una pseudo cultura, che volgarmente si potrebbe definire "carognismo".

M.I. (LERICI)

MARE E ORRORE

Ho sempre amato il nostro mare, da sempre via di comunicazione e di collegamento tra civiltà diverse. Oggi purtroppo lo stesso è diventato qualcosa che mi fa orrore!

ELIA

POLITICA RAZZISTA

Dopo i tragici avvenimenti di questi giorni, trovo incredibile il fatto che nella maggioranza nessuno abbia il coraggio e l'onestà di ripudiare questa politica razzista e scellerata. Il timore di perdere la poltrona è maggiore della propria dignità!

GINA

SEDIE E MANICHINI

Ai dibattiti invece delle sedie vuote mettetevi dei manichini tanto senza il loro padrone sono la stessa cosa.

SILVIO

DIALETTI E TG

Tg regionali in dialetto ma Zaia lo sa quanti dialetti ha una regione? E un ministro così ignorante la nazione non lo merita. **GIGI ANZIO**

I SERVI

Quando c'era Bush eravamo servi americani ora siamo servi libici, oltre a fare una figuraccia con la comunità europea siamo anche amici di un paese che accoglie un terrorista come un eroe. È grande a far ridere il mondo ancora di più. Che schifo. **PAOLA**

OBBEDISCONO E TACCIONO

Non solo Bossi è un povero uomo furbo e disumano, ma anche quelli del governo e della maggioranza che come servi obbediscono e tacciono.

MICHELE

CHE PAESE

Ma in Italia o dolce Italia, cantava Finardi qualche anno fa. Ma ora? Che paese è diventato? **MAURIZIO**

SMANTELLANO LA SCUOLA

Penso a mio padre, oggi 85enne, grazie alla sua determinazione a studiare si è riscattato da una condizione di sfruttamento e miseria. Ora è un professore in pensione. Ecco che in una democrazia in declino il primo pilastro ad essere smantellato è la scuola. Unica possibilità di riscatto per la collettività.

PATRIZIA CICCIA

LEGGI RAZZIALI IL SENNO DI POI E LE NORME DI OGGI

IL PACCHETTO SICUREZZA AGLI OCCHI DELLA STORIA

Ernesto M. Ruffini

AVVOCATO ESPERTO DI DIRITTI UMANI



Non sempre la storia concede il lusso del senno di poi. Un giudizio tardivo, a mente fredda e senza timore di conseguenze, non rende un gran merito a chi lo esprime. All'indomani della caduta del fascismo abbiamo espresso un giudizio di condanna verso la legislazione razziale promulgata durante il ventennio. Quel giudizio è arrivato certamente in ritardo per gli uomini e le donne che furono oggetto di quelle leggi ma ha avuto almeno il merito di interrompere un silenzio che era ormai diventato vergognoso.

La domanda che ha attraversato gli anni è perché? Perché quel giudizio è stato solo tardivo? Perché il silenzio durò così a lungo? Dove era finita la maggior parte degli italiani, brava gente che si limitava ad indignarsi sottovoce? Non può esserci una risposta uguale per tutti, una risposta collettiva che possa giustificare quella triste pagina della nostra storia. Ciascuno rispose allora e risponde adesso alla propria coscienza.

Oggi certamente non è possibile che gli stessi fatti si ripetano. Quando la storia si ripete lo fa con altri volti, altri nomi, altri fatti. Allora le leggi razziali prevedevano che gli ebrei non potessero contrarre matrimonio con gli italiani, che gli italiani non potessero assumere gli ebrei, che gli ebrei stranieri non potessero trasferirsi in Italia, che tutti gli ebrei fossero oggetto di specifiche annotazioni nei registri dello stato civile, che i ragazzi ebrei non si potessero iscrivere nelle scuole pubbliche.

Oggi le leggi non sono razziali, ma di sicurezza, almeno nel nome. Io però non mi sento affatto sicuro nel sapere che queste leggi prevedano che gli stranieri commettano un reato per il solo fatto di venire in Italia per migliorare la propria vita; che a volte, dopo essere sopravvissuti in mare a viaggi drammatici, vengano dapprima soccorsi, poi paradossalmente fermati perché colpevoli del reato di ingresso illegale nello Stato e infine trattenuti in disumani centri di identificazione ed espulsione; che comunque, anche se in regola con il permesso di soggiorno, debbano sottoscrivere un accordo di integrazione con il nostro Stato, qualunque cosa si intenda con una simile bestialità; che, inoltre, qualora presentino domanda di ricongiungimento familiare, gli uffici comunali debbano verificare le condizioni igienico sanitarie dell'immobile in cui vivono (come se le condizioni dei centri di espulsione possano essere considerate accettabili); che a noi cittadini regolari, infine, sia data la possibilità di organizzarci in ronde per presidiare il territorio.

Oggi, non domani, ci è data la possibilità di riscattarci come popolo, come Nazione, come Storia. Oggi, non domani, ci è data la possibilità di indignarci per quello che sta accadendo e per ricordare la lezione che abbiamo imparato più di 60 anni fa. ♦

DIRITTI PER CHI SUONA LA CAMPANA

ATTACCO AGLI IMMIGRATI MA NON SOLO

Leoluca Orlando

DEPUTATO DELL'ITALIA DEI VALORI



Siamo ridotti - ed è gravissimo - a dover ricordare che gli immigrati sono esseri umani. La perverzione etica del governo Berlusconi - accanito e a monte della sistematica mortificazione di valori e di diritti - sta modificando e violando elementari regole di convivenza civile.

Il pubblico si fa privato e il privato si confonde e sfrutta il pubblico, i mezzi e i volti di Stato vengono usati per il trasporto di escort; il diritto al lavoro è considerato favore e merce; per il riconoscimento di diritti e per la soddisfazione di bisogni i cittadini non devono più rispondere alla domanda «chi sei? che sai? che sai fare?», ma alla domanda «a chi appartieni?»; il diritto all'uguaglianza è considerato - per legge - una eventualità in danno di chi non ha casta; il diritto di informare e di essere informati è sepolto da una montagna di veline; la libertà di mercato viene sottomessa a dilaganti conflitti di interesse; la sicurezza viene affidata a ronde private, mentre le forze dell'ordine sono costrette ad operare con strutture inadeguate e con tagli di personale e risorse.

In questo panorama, gli immigrati divengono una fastidiosa presenza, indicati - tutti coloro che risiedono in Italia - come un pericolo da contrastare e - tutti coloro che cercano di immigrare - come nemici da respingere con ogni mezzo. Questo governo ha affidato in appalto alla Libia - in cambio di enormi affari - la gestione di veri lager, nei quali tradurre con la forza esseri umani non necessariamente libici e non necessariamente provenienti da porti libici.

La Ue, l'Onu, le Associazioni internazionali che si occupano di diritti, autorità morali e religiose, intellettuali e giornalisti di tutto il mondo nei confronti di Berlusconi non hanno alcun fatto personale né sono parte di congiure come ritiene il premier. La realtà internazionale esprime ciò che è diffusa consapevolezza da parte di milioni di italiani liberi: le scelte del governo Berlusconi in tema di immigrazione sono il termometro di un sistema che si fa regime. Tutte le dittature gettano la maschera, svelano le proprie nefandezze quando si occupano degli ultimi, degli emarginati, dei diversi. È accaduto così con il nazismo, con il fascismo, con lo stalinismo, con ogni dittatura.

Ogni dittatura ha bisogno di avere una categoria, una razza, una fede, una classe di esseri umani da elevare a simbolo e a monito per la mortificazione dei diritti di tutti, anche di chi non appartiene a quella categoria, a quella razza, a quella fede, a quella classe. Nessuno si illuda. Qualcuno cerca di distrarre la attenzione ricordando che le scelte riguardano gli immigrati e che, pertanto, chi non è immigrato non ha nulla di che preoccuparsi. No. Non è così. La campana a morte non suona soltanto per i diritti umani degli immigrati, essa suona per tutti e per ciascuno, per i diritti di ogni essere umano. ♦